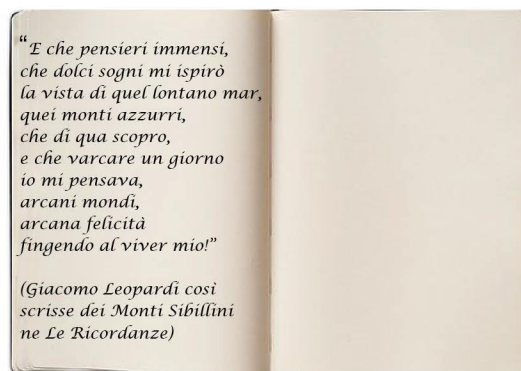




GRANDE ANELLO MONTI SIBILLINI IN MTB



...”e che varcare un giorno io mi pensava...” e quel giorno è arrivato!

Quando con Marco, vecchio e collaudato amico di avventura, si è parlato di fare vacanze estive in bici, e fra le possibilità sono emersi i Sibillini, sono stata subito entusiasta perché era da tempo che desideravo visitare quei luoghi, ricchi di storia e leggende.

I Sibillini, inseriti in un Parco Nazionale, sono un massiccio situato a cavallo tra Marche e Umbria nell'Appennino Umbro Marchigiano; sono costituiti da rocce calcaree, formatesi su fondali di mari caldi. Le cime superano in molti casi i 2000 m. di quota; la maggiore è il Monte Vettore (2.476), poi ci sono il Monte Priora, Bove e Sibilla.

Contattata una guida locale che ci ha organizzato il tour, formato il gruppetto dei pedalatori curiosi e valorosi, siamo partiti il pomeriggio del 10 agosto per Ussita (MC); il

martino successivo appuntamento con la nostra simpatica e abilissima guida Gabrielo (si chiama proprio così) che ci ha guidato e condotto attraverso luoghi e paesaggi meravigliosi, con un non so che di magico e silenzioso, nonostante le evidenti e profonde ferite che il territorio ancora mostra dopo il terremoto del 2016/17.

La prima tappa ci ha portato a fare un bel giro ad anello partendo da Ussita, passando dal Santuario di Macereto, dalle cascate di Callarelle, al Passo Cattivo, al Cristo delle nevi, avendo sempre la vista dell'imponente Monte Bove. Parte finale presso il Bike Park di Frontignano con rientro ad Ussita per la cena e pernottamento al Chalet Cristal (attualmente in casetta prefabbricata perché l'hotel non è agibile per i danni del terremoto).

Seconda tappa: da Ussita, ci siamo diretti al rifugio del Fargno (1820m) che con la sua singolare e tozza forma esagonale, si erge sulla forcella del Fargno. Da lì, discesa a Torri e poi a Visso. Altra puntata al Bike Park, dove ci siamo sperimentati e divertiti con i salti.

Terza tappa: da Ussita al Lago di Fiastra (685 m). In una conca circondata da bellissimi colli verdeggianti, è il più grande bacino idroelettrico della regione Marche. Affollatissimo da turisti e bagnanti lungo le rive, ci ha offerto un buon momento di sosta e rifocillio. Dal lago ci siamo diretti alle Lame Rosse, gole di impareggiabile bellezza, che l'impetuosità delle acque, del vento e della neve, ha scavato nei secoli lasciando dietro di sé torrioni, guglie di roccia rossa ed accumuli di ghiaia a forma di fungo alti decine di metri; infine abbiamo raggiunto la Località Sassotetto passando da Podalla e dai Piani di Ragnolo.



Quarta tappa: da Sassotetto, abbiamo fatto un giro ad anello passando dai piani di Ragnolo, e località Pintura.

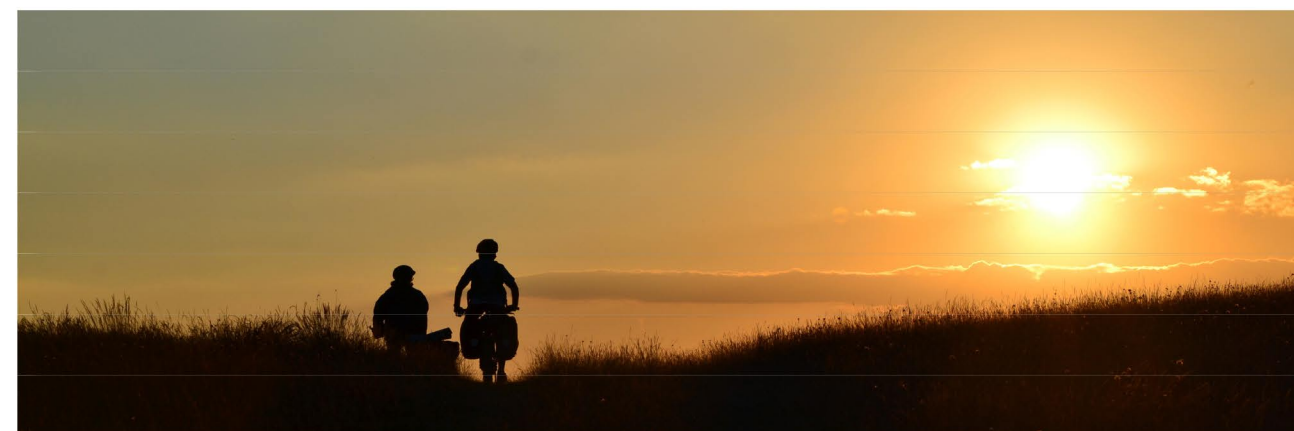
Quinta tappa: da Sassotetto abbiamo raggiunto la cittadina di Sarnano, piccolo centro diventato libero comune nel 1265, caratterizzato architettonicamente da piccoli edifici arroccati attorno ai beni dei poteri di quell'epoca (Palazzo del Popolo, Palazzo del Podestà, Palazzo dei Priori, di grande importanza storica).

Terminata la visita, inforcate le nostre bici, ci siamo mossi in direzione di Vetice passando da Garulla, dal Rifugio Amandola e passando sotto il Balzo Rosso. Prima di sistemarci presso il bello ed accogliente agriturismo Verde Cammino (gestito da bresciani) non ci siamo fatti scappare la visita al borgo di Montefortino, uno dei più importanti e antichi insediamenti della zona, circondato da un anfiteatro di montagne come il Monte Priora ed il Monte Sibilla

mietitura. Passato indenni il fronte della frana, raggiunto il valico della Forca di Presta (1550 m), abbiamo conquistato l'incantevole Rifugio autogestito del Belvedere, dove abbiamo trascorso l'ultima notte tra tramonto ed alba di una suggestione unica, affiancati dal Monte Vettore.

Settima ed ultima tappa: dal rifugio Belvedere, tra colli e piani, abbiamo raggiunto il borgo di Castelluccio di Norcia, particolarmente noto per la sua piana che, tra la fine di maggio e la metà di luglio, si colora come un mosaico con variazioni di toni che vanno dal giallo ocra al rosso, per la sua Fioritura. Purtroppo, noi abbiamo solo potuto immaginare tale meraviglia. Visitato quel che resta del borgo devastato dal terremoto, abbiamo ripreso la via del rientro a Ussita dove avevamo le auto.

Sistemati bici e bagagli, a malincuore, abbiamo preso la via per il rientro a casa.



(fata che predisse la nascita di Cristo) e che trova presso il monte la sua grotta.

Sesta tappa: dopo i saluti agli amici bresciani, e digerito il gustosissimo spiedo che ci avevano preparato per cena la sera prima, siamo partiti per Rubbiano per il Rif. Altino dove abbiamo fatto sosta pranzo prima di prendere il famigerato sentiero dei mietitori (con salto di un fronte di frana con bici a mano). Sui passi di antichi braccianti agricoli, abbiamo percorso un antico sentiero usato in passato per migrare verso le campagne e svolgere il lavoro della

È stata una settimana molto intensa per l'impegno fisico (321,4 km e 9643 m di dislivello complessivo) ed alcune difficoltà tecniche (la breccia non mancava...) ma densa di grande meraviglia, magia e divertimento. La compagnia (Sabrina, Katuscia, Cristian, Marco, Omar, Leo e la nostra simpatica guida narratore di leggende) è stata all'altezza anche stavolta.

Camminare è bello, ma pedalare lo è molto di più!

Loredana G.

